

Milano: mons. Delpini ha aperto il sinodo sulla chiesa multietnica

È avvenuto in modo ufficiale, nella basilica di Sant'Ambrogio, il 14 febbraio. Una grande occasione per rendere la Chiesa di Milano sia davvero "Chiesa delle genti", di tutte le genti che in essa vi abitano.

"Il Sinodo non è un insieme di riunioni per concludere con un documento. E' invece un modo di vivere il nostro pellegrinaggio con la responsabilità di prendere la direzione suggerita dallo Spirito di Dio perché la nostra comunità cristiana possa convertirsi per essere la tenda di Dio con gli uomini. La docilità allo Spirito è disponibilità alla conversione: la conformazione al Signore Gesù e alla volontà del Padre non dà mai ragione a nessuno, non è mai conferma rassicurante. È sempre invito, chiamata, attrattiva e spinta per un oltre inesplorato. Tutti siamo in cammino, tutti dobbiamo convertirci, anche se queste parole e queste urgenze ci possono mettere di malumore invece che contagiare di entusiasmo". A dirlo è stato mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano, aprendo, nella Basilica di Sant'Ambrogio, il Sinodo diocesano minore "Chiesa dalle genti". La chiesa era gremita, presenti un migliaio di fedeli insieme ai Consigli pastorale e presbiterale diocesani, i membri della commissione preparatoria, i decani e il Consiglio Episcopale Milanese, mentre la liturgia è stata animata dal coro multietnico "Elikya". Senso del cammino sinodale per mons. Delpini è essere fedeli alla volontà del Signore: "La secolarizzazione e l'emarginazione del pensiero di Dio e della vita eterna, la situazione demografica, l'evoluzione della tecnologia, la problematica occupazionale, la liquidità dei rapporti affettivi, l'interazione tra culture, etnie, tradizioni religiose e tanti altri aspetti contribuiscono a rendere complessa la domanda: come deve essere la nostra Chiesa per essere fedele alla volontà del suo Signore?". Un cammino che muove dalla presenza dei migranti nelle terre ambrosiane, ma che non riguarda solo loro: "Verso le genti che abitano nelle nostre terre – ha detto l'arcivescovo milanese – i discepoli del Signore continuano ad essere in debito: devono annunciare il Vangelo! Devono mettersi a servizio dell'edificazione della comunità. Tutti i discepoli del Signore hanno il compito di essere pietre vive di questo edificio spirituale". Se parlano altre lingue in modo più sciolto dell'italiano, se celebrano feste e tradizioni più consuete in altri paesi che nelle nostre terre, se amano liturgie più animate e festose di quelle abituali nelle nostre chiese, "non per questo possono sottrarsi alla responsabilità di offrire il loro contributo per dare volto alla Chiesa che nasce dalle genti per la potenza dello Spirito Santo". Infine da parte di mons. Delpini un invito: "concentrarsi sull'essenziale, per concludere alle poche decisioni corrette e prospettiche, che farò mie perché la Chiesa di Milano sia Chiesa dalle genti".

Con questo momento di preghiera ha preso avvio un percorso di studio, consultazione, ascolto, riflessione e decisione per definire le modalità attraverso le quali annunciare adeguatamente il Vangelo, celebrare i sacramenti, vivere l'esperienza della carità nelle parrocchie ambrosiane sempre più multietniche.

Migrantes on line – 15.02.18